

“Il disegno di Legge Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale” dopo le modifiche approvate alla Camera.

“Il disegno di Legge Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell’impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale” ha subito modifiche rispetto al testo originario presentato dal Governo, con l’approvazione di alcuni emendamenti in Aula alla Camera il 9 aprile 2015. Il testo emendato è composto da 11 articoli e non più da 6 articoli.

Ora la discussione si sposta al Senato.

Rispetto alle **Osservazioni di Cgil Cisl Uil** presentate in sede di audizione presso la Commissione Affari Sociali, il nuovo testo contiene alcune novità positive, ma mantiene aspetti negativi e preoccupanti, soprattutto sull’Impresa Sociale.

Prima ancora di valutazioni specifiche - come già si segnalava chiaramente nel documento di Cgil Cisl Uil - è necessario collocare la riforma in un disegno più complessivo, riferito allo sviluppo dell’economia sociale e del welfare universale. Un disegno che invece sembra ancora mancare, se non addirittura, come nel caso delle norme sull’Impresa Sociale, prefigurare una decisa apertura a logiche di mercato nell’ambito del welfare.

La Cgil ha già espresso una prima valutazione con il documento “Riforma Terzo Settore, Cgil: Impresa Sociale rischio deriva commerciale nei servizi alla persona”

"Il disegno di legge, dopo le modifiche approvate alla Camera, definisce in modo più chiaro l'ambito della riforma del terzo settore, quindi dove interverranno i successivi decreti delegati del governo, e preserva il ruolo peculiare del volontariato e il suo carattere gratuito. Purtroppo, però, conferma norme che snaturano l'impresa sociale, accentuandone il carattere commerciale". Così Vera Lamonica, segretaria confederale della Cgil, commenta il via libera di Montecitorio al ddl delega per la riforma del terzo settore. "Con questo provvedimento - continua Lamonica - si allarga anziché restringere la possibilità di agire per imprese profit, con il serio rischio che irrompano logiche di mercato nei servizi del welfare, già duramente colpito dai tagli alla spesa per la protezione sociale". Per la dirigente sindacale vi è poi "un'altra grave mancanza, da colmare in quanto mina un tratto distintivo dell'impresa sociale: devono essere riconosciuti ruolo e diritti dei lavoratori con strumenti adeguati quali informazione, consultazione, contrattazione e clausole sociali". "Per questi motivi - conclude Lamonica - nel corso della discussione parlamentare al Senato continueremo ad insistere sulle proposte di modifica presentate da Cgil, Cisl e Uil".

Di seguito, in sintesi, un commento al nuovo testo del D.d.L.:

o Articolo 1 - La definizione di Terzo Settore è meglio precisata e distingue, come richiesto dal Sindacato, le formazioni sociali dagli enti privati del terzo settore. In particolare si precisa che oggetto della riforma è il Terzo settore inteso *come il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche ...*

o La previsione di due nuovi e distinti articoli – articolo 3 *Revisione del titolo II del libro primo del codice civile* e articolo 4 *Riordino e revisione della disciplina del Terzo settore e codice del Terzo settore* - rende più logico e preciso l’ambito di intervento dei decreti delegati al Governo.

o Ancora sull’articolo 4, sull’affidamento dei servizi ad enti del terzo settore, è positivo aver previsto l’obbligo di iscrizione al registro unico del terzo settore per enti che si avvalgono

prevalentemente o stabilmente di finanziamenti pubblici o che esercitano attività in accreditamento e convenzione o che intendono godere delle agevolazioni previste; e aver previsto standard di qualità e impatto sociale del servizio. **Ma è opportuno precisare che ciò avverrà anche tramite l'adozione di criteri per l'autorizzazione e l'accreditamento, e con la previsione di clausole sociali per gli appalti**

o Articolo 5 - Attività di volontariato, di promozione sociale e di mutuo soccorso: si precisa, recependo una richiesta del Sindacato, che la disciplina in materia sarà adottata “*valorizzando i principi di gratuità, democraticità e partecipazione e riconoscendo la specificità e le tutele dello status di volontario all'interno degli enti del Terzo settore*”. Accolta anche una seconda osservazione: si dovranno riconoscere le competenze acquisite dai volontari.

Sempre nell'articolo 5, il giusto divieto di dividere utili e patrimonio dell'ente (per mantenere la natura no profit) è **vanificato dalle deroghe concesse** al successivo articolo 6 comma 1 lettera c).

o Articolo 6 - Negative le norme sull'Impresa Sociale:

- ☐ il nuovo testo ne conferma esplicitamente il **rafforzamento del ruolo commerciale, indebolendo le finalità sociali**. Si allarga anziché restringere la possibilità di agire per imprese profit, con il serio rischio che irrompano logiche di mercato nei servizi del welfare, già duramente colpito dai tagli alla spesa per la protezione sociale.
- ☐ Un'altra grave mancanza, da colmare, e' il riconoscimento, con strumenti adeguati, del **ruolo e dei diritti dei lavoratori**, (informazione, consultazione, contrattazione, clausole sociali), che dovrebbe invece essere tratto distintivo dell'impresa sociale.
- ☐ Si pongono alcune condizioni ma non si esclude che l'Impresa Sociale possa remunerare il capitale e ripartire gli utili, che oltretutto non sono destinati *esclusivamente* a finalità sociali.
- ☐ Negativo è anche sia confermata la possibilità di presenza di rappresentanti di imprese private o pubbliche negli organi delle Imprese Sociali.
- ☐ Così come aver previsto che le **cooperative sociali** e i loro consorzi acquisiscono di diritto la qualifica di impresa sociale, *anziché lasciarla come libera facoltà*.
- ☐ Aver limitato l'ampliamento delle attività di utilità sociale solo ad alcuni ambiti (commercio equo e solidale, alloggio sociale e microcredito) è positivo, mentre per i servizi di inserimento dei **lavoratori svantaggiati si apre il rischio di un allargamento indistinto della platea**, che penalizza proprio i soggetti più deboli e che potrebbe scaricare sull'impresa sociale improprie funzione di ammortizzatore.

o **Il ruolo e i diritti dei lavoratori, e delle loro rappresentanze**, restano sottovalutati: non è prevista alcuna consultazione delle Parti Sociali prima dell'adozione dei Decreti Legislativi.

Mentre per gli enti del Terzo Settore è ora prevista l'adozione di *strumenti idonei a garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori*, nell'impresa sociale vi è solo un richiamo al “*coinvolgimento dei dipendenti*” ma nulla di esplicito è previsto circa il rispetto dei diritti nel lavoro (diritto all'informazione, consultazione e contrattazione, previsione di contratti di lavoro di riferimento, introduzione di clausole sociali per appalti, regole per autorizzazioni e accreditamenti).

o Articolo 7 - Vigilanza, monitoraggio e controllo: Viene dedicato uno specifico articolo a tali funzioni, che sono certamente meglio precisate rispetto al precedente testo. Ora si dispone che sia il Ministero LPS a svolgerle, anche promuovendo forme di autocontrollo da parte degli enti del Terzo Settore. **Cgil Cisl Uil hanno proposto invece l'istituzione di un Authority dell'Economia Sociale e del Terzo Settore.**

o Articolo 8 - Servizio Civile universale bene venga indicata la durata del servizio civile (in otto - dodici mesi), resta da prevedere un adeguato finanziamento. Bisogna precisare che si rivolge a giovani sia italiani che stranieri .

o Articolo 9 - Agevolazioni e vantaggi: non sono rivolte solo ai soggetti no profit, anzi si confermano misure agevolative volte a favorire gli investimenti di capitale e la possibilità di accedere a forme di raccolta di capitali a rischio. Aprendo così a rischi di operazioni speculative.